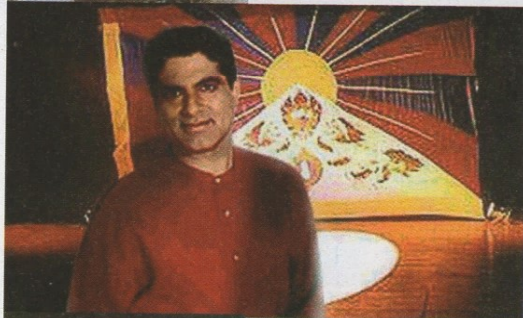


GUARITORI D'ORIENTE



Deepak Chopra è un famosissimo medico endocrinologo indiano, formatosi negli Stati Uniti, ove lavora. "La sua metodologia unisce le più avanzate scoperte scientifiche nel campo della fisica quantistica e della psico-neuro-immunologia con le millenarie tecniche e conoscenze della medicina ayurvedica indiana", si legge nel sito www.chopra.com. Autore di 19 best-seller ("Corpo senza età, Mente senza Tempo", "La Vita senza Condizioni", "Le Sette leggi spirituali del successo" ecc.), ha fondato e dirige a La Jolla (California), il Well Being Center come centro di istruzione e terapia nelle sue tecniche. In accordo con il Dalai Lama sta promuovendo il concetto di "raggiungere una massa critica di persone impegnate sul pianeta per innalzare globalmente il livello di coscienza".

A suo dire, con la meditazione sarebbe possibile sviluppare talenti sopiti e capacità perdute. "L'uomo che vive seguendo le Sette leggi Spirituali con naturalezza e spontaneità può ottenere tutto ciò che desidera, sia in termini materiali che spirituali", afferma; e ne è talmente convinto da avere ideato una Rete per il Successo Spirituale (Global Network for Spiritual Success) con "lo scopo di mettere in comunicazione



fra loro persone che hanno letto il libro di Deepak Chopra e vogliono condividere le loro esperienze spirituali con gente di tutto il mondo".

L'influenza della cultura indiana è evidente; l'India è un vero e proprio continente ove mistero e miracolo si mescolano alla finzione con grande noncuranza ed ove le credenze religiose hanno un peso non indifferente nel condizionare l'accettazione di determinati fenomeni e manifestazioni; ciò non significa che tali fenomeni siano illusori; sappiamo ad esempio che, nella terra ove la reincarnazione è una fede, hanno condotto ricerche, ottenendo risultati probatori, diversi studiosi occidentali come Ian Stevenson o Erlendur Haraldsson, autore nel 1992 del libro *Claims of reincarnation: An empirical study of cases in India by Satwant Pasricha*, un estratto del quale è stato ripreso sulla serissima rivista *Journal of the Society for Psychical Research*. Viene dunque da pensare che, colà ove il livello di scetticismo aprioristico sia minore, taluni fenomeni si inneschino maggiormente, perché viene meno la condizionante barriera mentale di "scientismo razionalista" che l'Occidente si è imposta da alcuni secoli.

Anche in India, presso la cattedra parapsicologica



Dall'alto, giovane della setta Lingayat, in piedi su due suole irte di chiodi. Il medico indiano Deepak Chopra. Un fachim di Calcutta danza in mezzo al fuoco senza che le fiamme lo tocchino. E questo vale anche per i vestiti.

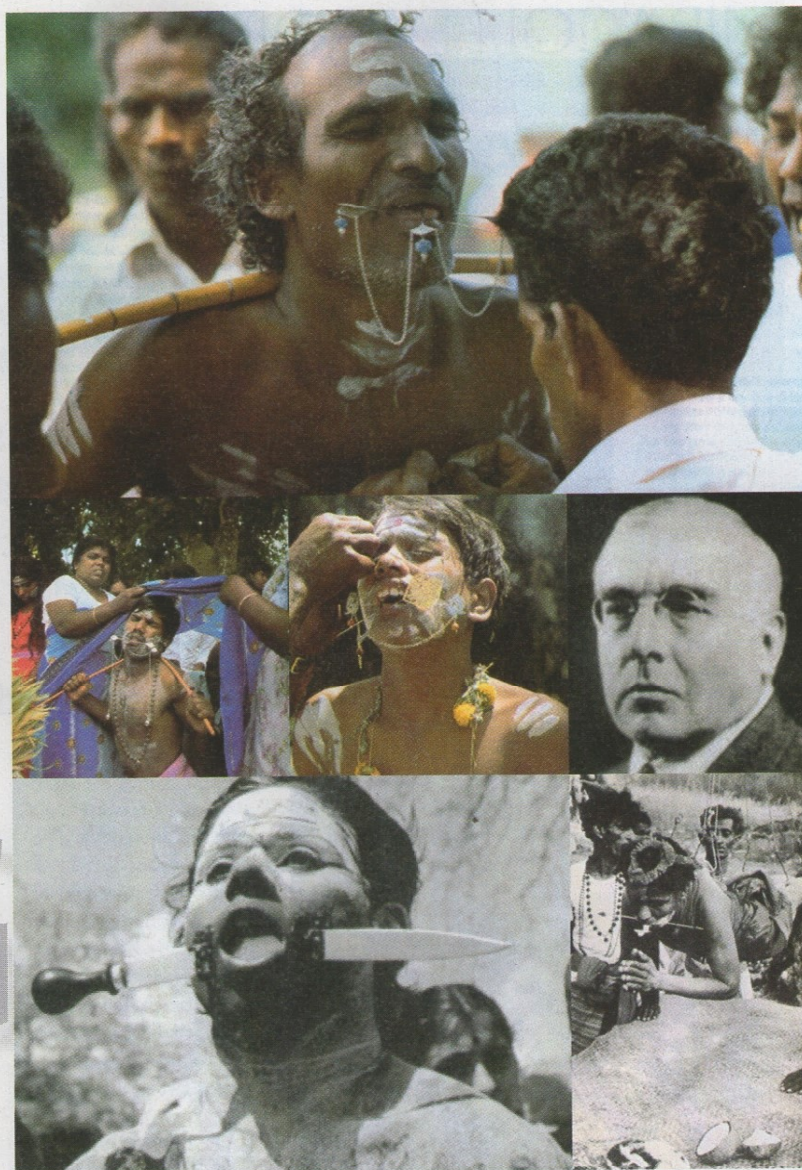
Da Deepak Chopra agli yoghin sino ai fachiri, il Continente India si connota per la straordinaria facilità con cui presunti poteri paranormali si producono tra la gente. Verità o leggenda? Gli americani vanno a vedere e scoprono che...

dell'Università del Rajasthan, sta nascendo una ricerca secondo canoni occidentali, soprattutto da quando il fisico Edwin C. May, parapsicologo conosciuto mondialmente ed attivo dal 1971 all'Università della California a Davis, ha passato, nell'agosto 1974 e per dodici mesi, molto tempo ad investigare sui poteri psichici degli yoghin. Per comprendere appieno l'importanza del suo coinvolgimento in India, va sottolineato che il dottor May, come Russel Targ, è stato nel 1985 direttore del programma Stargate della CIA; inoltre, sin dal 1976 aveva condotto sperimentazioni a Stanford.

Il suo interesse si era concentrato sulle mirabolanti facoltà attribuite ai praticanti di yoga. I poteri degli yoghin, specie quelli di resistenza al dolore, sono noti; e sebbene molti di questi siano solo abili prestigiatori, altri sembrano disporre di facoltà paranormali assai inquietanti. Frode e folklore si mescolano però spesso, al punto che è nata a Nuova Delhi la versione indiana dello CSICOP americano, l'Associazione dei Razionalisti Indiani, il cui segretario Sanal Edamarukku scese in campo nel 1995 all'epoca del controverso episodio delle statuine che bevevano il latte. I maestri di yoga sostengono di essere in grado di sviluppare i poteri mentali ("siddhi") tramite la concentrazione, procurandosi una condizione di coscienza alterata, ed affermano che negli antichi testi vedici tali facoltà sono chiaramente descritte; ad esempio, Sri Ramakrishna poteva leggere tranquillamente il pensiero di Swami Vivekananda con l'aiuto della telepatia. Sostengono inoltre, nel sito sul "neovedantismo", che il Raja Yoga è particolarmente indicato per sviluppare le facoltà "sottili" della mente. Anche di questo si è parlato a Madras, dal 9 al 15 febbraio 2003, in occasione dell'Experience Festival, un gigantesco simposio mondiale su Ayurveda, cabala, Vaastu, astrologia, arte vedica e paranormale. Alcuni autori ritengono che non siano da confondere gli yoghin (capaci di trapassarsi il corpo con aghi

LA PARAPSICOLOGIA CONQUISTA L'INDIA

e spiedi appuntiti), con i fachiri, che sarebbero in larga parte solo dei teatranti o degli atleti. Si tratta di un rilievo in realtà assai datato. Ne parlava già, in *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*, l'esoterista P. D. Ouspensky: "Vi è un grandissimo numero di strade, più o meno lunghe, più o meno dure, ma tutte, senza eccezione, conducono o cercano di condurre in una stessa direzione, che è quella dell'immortalità. Tutte le vie possono essere ripartite in tre categorie: la via del fachiro, la via del monaco, la via dello yoghin. La via del fachiro è quella della lotta con il corpo fisico, è lunga, difficile e incerta. Il fachiro si sforza di sviluppare la volontà fisica, il potere sul corpo. Egli vi riesce attraverso terribili sofferenze, torturando il corpo. Tutta la via del fachiro è fatta di esercizi fisici incredibilmente penosi. Se non cade ammalato o non muore, si sviluppa in lui ciò che può essere chiamata volontà fisica, addestramento. Ma le altre sue funzioni, emozionali e intellettuali, rimangono non sviluppate. Egli ha conquistato la volontà, ma non possiede niente cui applicarla, non può farne uso per acquistare la conoscenza o perfezionare se stesso. In generale, è troppo vecchio per cominciare un lavoro nuovo. Ma dove vi sono scuole di fachiri, si trovano pure scuole di yoghin. Generalmente gli yoghin non perdono di vista i fachiri. E, allorché un fachiro raggiunge ciò a cui aspirava, prima di essere troppo vecchio, essi lo prendono in una delle loro scuole, dove per prima cosa lo curano e ricreano in lui il potere di movimento, dopo di che incominciano ad istruirlo. Un fachiro deve imparare di nuovo a parlare e a camminare come un bimbo piccolo. Ma egli possiede ora una volontà che ha superato difficoltà incredibili e che potrà aiutarlo a superare le difficoltà che l'attendono ancora nella seconda parte del suo cammino, quando si tratterà di sviluppare le sue funzioni intellettuali ed emozionali. Non potete immaginarvi le prove alle quali si sottomettono i fachiri. Non so se voi abbiate mai visto veri fachiri. Io ne ho incontrati molti; mi ricordo di uno di essi che viveva nel cortile interno di un tempio indiano; ho perfino dormito al suo fianco. Giorno e notte, per vent'anni, egli si era tenuto sulla punta delle dita dei piedi e delle mani. Non era più capace di raddrizzarsi, né di spostarsi. I suoi discepoli lo portavano a braccia, lo conducevano al fiume dove lo lavavano come un oggetto. Ma un tale risultato non si ottiene in un giorno. Pensate a tutto ciò che aveva dovuto superare, alle torture che aveva dovuto subire per raggiungere quel grado... La via dello yoghin è invece la via della conoscenza, la via dell'intelletto. Lo yoghin riesce a sviluppare il suo intelletto, ma il suo corpo e le sue emozioni restano da sviluppare e, come il fachiro ed il monaco, egli è incapace di trarre profitto da ciò che ha realizzato. Egli sa tutto, ma non può fare nulla. Per diventare capace di fare deve conquistare il dominio sul suo corpo e sulle sue emozioni. Per riuscirci, deve rimettersi al lavoro ed egli non otterrà alcun risultato se non con degli sforzi prolungati. Però in questo caso ha il vantaggio di comprendere la sua posizione, di conoscere ciò che gli manca, ciò che deve fare e la direzione da seguire. Ma, come sulla via del fachiro e del monaco, rarissimi sono coloro che acquistano una tale conoscenza sulla via dello yoga, ossia raggiungono il livello in cui un uomo può sapere dove va. La maggior parte si arrestano ad un certo grado e non vanno oltre. Sulla via del fachiro, un uomo non ha maestro nel vero senso di questa parola; sulla via dello yoghin senza un maestro non si può fare nulla..."



Dall'alto, questo fachiro si è inserito aghi e chiodi nelle labbra. Un giovane penitente indù con spilloni nella lingua. Spilli nella bocca di un ragazzo indiano. Il penitente non avverte dolore. Lo studioso Ouspensky ha studiato il fachirismo. Un sacerdote sadhu di Madurai, India meridionale, con un pugnale nelle guance. Uno yoghin di Ceylon, in trance, si fa sollevare da ganci conficcati nella carne. Nel box, il reverendo Sumana Siri ritiene che chiunque possa operare miracoli.

SIAMO TUTTI SENSITIVI

Il dottor Sumana Siri è un medico omeopata molto noto in tutto il mondo, soprattutto per le sue ricerche nell'ambito della spiritualità e delle religioni. Nato a Singapore ed ordinato monaco buddista a undici anni, Sumana Siri dirige il Buddhist Realist's Vihara di Londra e viaggia in tutto il mondo tenendo conferenze sull'interreligiosità. A detta dei suoi sostenitori, possederebbe diverse facoltà paranormali ed avrebbe operato persino dei miracoli. Anche il reverendo Siri è convinto che il miracolo sia in ognuno di noi. Alla domanda in che modo sia possibile operare simili prodigi ci ha risposto: "Questi fenomeni esistono realmente, e non c'è da stupirsi. Facoltà spirituali e parapsicologiche non le hanno solo i monaci, ognuno di noi può operare prodigi. Ma bisogna essere in armonia con la natura; basta avere la giusta percezione delle cose, di come accadono tra noi e gli altri. Solo vedendo la natura delle cose come veramente sono e come si manifestano ai nostri organi di senso si possono sviluppare questa facoltà. Allora i nostri sensi potranno vedere le cose lontane ed operare miracoli. Prendiamo ad esempio una delle capacità attribuita a molti santi, la levitazione... Al momento, nessun monaco buddista levita (so solo di un guru indù in grado di farlo) ma se sviluppiamo la nostra mente potremo effettivamente levitare..."

